

Una "camera" torinese per vivere nello spazio

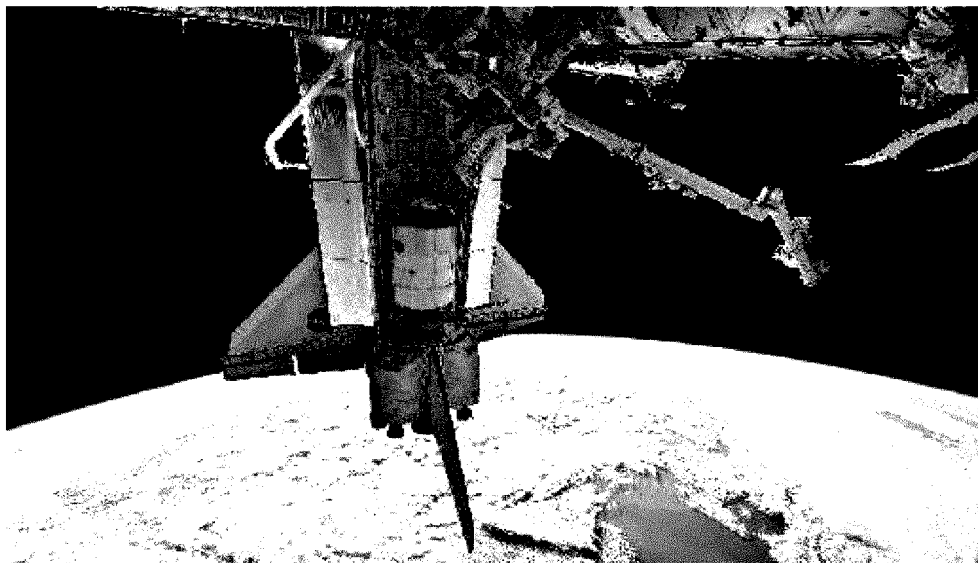
Il modulo Leonardo è stato realizzato da Thales Alenia Space

La storia

ANTONIO LO CAMPO

È stato progettato e costruito a Torino, e ora è pronto per il grande balzo nello spazio. Il modulo «Leonardo», già inviato in orbita in precedenti missioni come «veicolo di rifornimento», questa volta si prepara per raggiungere la stazione spaziale internazionale, dove diventerà una nuova «area abitabile» per la vita e il lavoro degli astronauti.

Il fatto che la Nasa abbia accettato l'idea promossa dall'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), di farlo restare lassù fino al 2020, è la conferma di quanto i moduli italiani costruiti negli stabilimenti Thales Alenia Space di Corso Marche abbiano finora fornito risultati di rilievo. Lo scorso settembre Leonardo è stato collocato nella stiva di carico dello space shuttle della Nasa che venerdì (alle 20,03 italiane), dovrà partire dall'ormai storica rampa 39 di Cape Canaveral, sotto lo sguardo attento di un team di tecnici di Thales Alenia Space, oltre a quelli del Centro Multifunzionale Altec, che sempre da Torino, seguiranno la missione, e l'attracco del modulo alla stazione spaziale. La navetta spaziale è ormai giunta al suo terz'ultimo lancio; il prossimo, a febbraio del 2011, porterà in orbita l'astronauta italiano Roberto Vittori, e poi vi sarà un'ultima missione in estate. Leonardo quindi sale su uno degli ultimi autobus destinati allo spazio: dopo lo shuttle gli astronauti potranno arrivarci solo con le Soyuz russe. Mentre i nuovi moduli di rifornimento che stanno per nascere a Torino, battezzati «Cygnus» (Cigni), verranno lanciati con dei razzi di tipo tradizionale. Il futuro quindi è già iniziato, e oltre ai moduli per



Nella stazione orbitante

Il modulo Leonardo diventerà parte integrante della stazione orbitante americana. Ma la tecnologia italiana si sta preparando anche ai voli verso Marte e alle stazioni fisse sulla Luna. Leonardo è stato il primo di una serie di tre moduli dello stesso tipo

la stazione spaziale e quindi ai programmi che prevedono la presenza dell'uomo nello spazio, a Torino si lavora a progetti di esplorazione con sonde robot destinate alla Luna e a Marte.

Ma, nel frattempo, «Leonardo», ora ribattezzato, da Mplm, con la sigla Pmm (Modulo Multiuso Permanente), e modificato a Torino in tempo record (meno di 12 mesi), si appresta al lancio, ed è di nuovo ora di incrociare le dita. Il modulo, è stato il primo di una serie di altri tre moduli dello stesso tipo, che hanno fatto la spola Terra-Spazio negli ultimi otto anni, come moduli-cargo, in grado di trasportare tonnellate di materiali tra attrezzature scientifiche, cibo, acqua e anche oggetti personali per gli astronauti. Degli altri due, uno (Donatello) verrà usato per parti di ricambio dello stesso Leonardo, e l'altro (Raffaello) potrebbe essere ancora usato per il rifornimento durante l'ultimo volo shuttle programmato entro luglio 2011.

